

Editoriale

Manfred Hauke

L'ultimo quaderno del 2018 si concentra ancora sul tema della Settimana intensiva di febbraio dedicata alla "Teologia del secolo XXI", in commemorazione del XXV anniversario della Facoltà teologica di Lugano. Nel primo articolo *Simona Negruzzo* descrive "Il Ticino e lo studio della teologia in età moderna". L'autrice documenta, sulla base delle fonti storiche, i vari percorsi degli studi teologici dei chierici ticinesi sin dal sec. XVI nelle diocesi di Como, Milano, Pavia e Roma. Notiamo tra l'altro la storia del "Collegio Elvetico" a Milano e del "Collegio Papio" ad Ascona, fondati da san Carlo Borromeo.

La Facoltà teologica luganese ospita molti studenti stranieri provenienti da vari continenti. Così può svilupparsi una responsabilità che abbraccia in qualche maniera il mondo intero. Due articoli si occupano della teologia in Africa. *Innocent Nyirindekwe*, Rettore dell'Università cattolica di Goma (Repubblica democratica del Congo), presenta le sfide della teologia e della fede cristiana nell'Africa dei Grandi Laghi nel sec. XXI. Le sofferenze nell'ambito sociale, politico, economico ed ecologico inducono a riconoscere la potenza liberatrice della fede nel Cristo Salvatore in tutti i settori della vita. *Edouard Ade*, invece, dell'Università cattolica dell'Africa occidentale (Costa d'Avorio), descrive il compito della teologia come costruzione di una città. Dopo cinquant'anni segnati dalla polarità tra "teologia dell'inculturazione" e "teologia della liberazione", il pensiero teologico africano esplora nuove piste di ricerca, tra cui quella di riconoscere la "città" come *locus theologicus*. La storia salvifica descritta dalla Sacra Scrittura inizia in un giardino (Genesi 2, sul Paradiso terrestre) e termina in una città (Apocalisse 22). La società africana subisce forti cambiamenti che devono essere considerati dal pensiero teologico. Ne fanno parte l'emergenza di un nuovo spazio pubblico e l'esigenza di salvaguardare l'ambiente.

Due contributi focalizzano l'attenzione dei nostri lettori sull'Europa orientale che, dopo il crollo del muro di Berlino nel 1989, ha iniziato a destare, anche da noi, maggiore interesse generale. La Facoltà di Teologia, ideata da Mons. *Eugenio Co-*

recco, ha voluto offrire uno spazio anche alla formazione di chi proviene dai paesi liberati dall'ideologia sovietica. *Slawomir Stasiak*, della Facoltà teologica di Breslavia (Wrocław, Slesia), descrive lo sviluppo della teologia in Polonia dopo la Seconda Guerra Mondiale. In questa panoramica l'autore dedica un'attenzione particolare alla scienza biblica e mostra che intanto la Polonia è diventata un centro importante dello studio teologico europeo. *Attila Puskás*, dell'Università di Budapest, analizza la teologia in Ungheria: "passato, situazione attuale e prospettive". Le origini dell'insegnamento teologico in Ungheria risalgono già al Medioevo, dopo l'arrivo dei padri domenicani. Una Facoltà teologica all'Università di Buda nasce nel sec. XIV. Dopo la svolta politica postcomunista, si nota un interesse particolare nella riappropriazione e attualizzazione della tradizione secondo l'esempio di *Hans Urs von Balthasar*.

A proposito di von Balthasar va menzionata anche l'ampia recensione di *André-Marie Jerumanis* riguardante l'opera di *F. A. Iraci* su "La forma oltre la bellezza. Indagine sulla forma dell'ethos alla luce di alcuni autori contemporanei".

Alla teologia dell'Europa orientale nella tradizione bizantina ci porta la recensione di *Alexandru Nan* che presenta un nuovo studio di *Jürgen Henkel* sul teologo ortodosso rumeno *Dumitru Staniloae* il quale cerca d'integrare la teologia dei Padri greci nella propria sintesi sistematica.

Tra i contributi, notiamo la lettura intertestuale di Matteo 2,13-15 proposta da *Paolo Costa*: "La fuga del Figlio e la custodia di Giuseppe alla luce della chiamata del Padre". L'approccio intertestuale colloca la pericope della fuga in Egitto all'interno dello sviluppo cristologico dei primi due capitoli del primo vangelo e all'interno del macro-racconto matteoano.

Samuele Francesco Tadini si occupa di un personaggio poliedrico dell'Ottocento inglese, *Samuel Taylor Coleridge*, soffermandosi sulla sua ricezione nella storiografia filosofica italiana. In Italia Coleridge è maggiormente noto come poeta e critico letterario, ma sono emersi anche vari aspetti del suo pensiero metafisico che supera certi vicoli ciechi della filosofia kantiana.